

## Grillo mattatore a Bussoleno: No Tav, un esempio per l'Italia *Il comico in valle per sostenere Marco Scibona*

di PAOLA MEINARDI

BUSSOLENO - Beppe Grillo approda per la seconda volta in valle di Susa, per promuovere il Movimento a cinque stelle candidato alle regionali, ed è subito folla e spettacolo. Centinaia di persone hanno assistito al comizio-show del comico genovese, domenica pomeriggio, in piazza della stazione. Tante le bandiere No Tav, sostenute da sempre dal movimento di Grillo, che attraverso il suo blog fa da megafono a ciò che avviene in valle di Susa. Sul palco improvvisato, di fronte al monumento ai caduti, quasi tutta la lista, compreso il bussolenese Marco Scibona, candidato locale.

Ed è proprio il Tav il primo argomento affrontato da Grillo in mezz'ora di assolo al microfono. «So cosa state passando voi. Ho conosciuto la signora (Marinella, ndr) che ha un tatuaggio sul naso molto eloquente. State passando qualche cosa che farà scuola in tutta Italia. Di voi si parla già in tutta Italia, per dire no alle grandi opere. Il nostro nemico vero non sono neanche i grandi cantieri ma è la disinformazione».

Dal Tav alla politica nazionale e, subito, le prime picconate al corteo del Pdl del giorno prima: «Abbiamo un povero vecchio, che ieri girava per Roma e dava 100 euro per andare ad applaudirlo e gli dava anche un set di pentole. Sono anime morte. Qua non siete anime morte. Qui, si progetta un'altra cosa. I partiti che dovrebbero governare il Paese non riescono a portare neanche le firme in tempo. Cercano la piazza ma in piazza non c'è nessuno senza guardaspalle, carabinieri, Digos. Scendono in piazza ma non ci vanno in mezzo. Sono anime morte».

Ancora politica e attualità, dagli scandali a Bertolaso. «Si fa diventare tutto emergenza per operare senza appalti pubblici. Ecco, che i mondiali di ciclismo a Roma diventano

emergenza e si spendono 28 milioni di euro mentre altrove se ne spendono sette. Diventa emergenza l'Aquila, con 17mila nelle casine belline, quelle di Berlusconi, e 45mila ancora in giro, nelle tende. Ci va la prevenzione civile non la protezione civile. Bisogna fare le case che non crollano alla prima scossa».

Il bilancio, per Grillo, è che si deve riprendere tutto dal principio. «Questo è un Paese finito, fallito, marcio. Bisogna mettersi lì e fare tutto da capo con persone nuove, con i giovani. Perché a questi non frega nulla di fare una

centrale nucleare che sarà pronta tra 20 anni, visto che tra 20 anni loro non ci saranno più. Abbiamo firmato perché si mettesse un limite alle due legislature. Due legislature sono 10 anni. In 10 anni le fai le cose. De Gasperi è diventato De Gasperi in otto anni.

Perché dobbiamo dare una delega eterna? A 20mila euro al mese. Ogni tanto provino a uscire, a fare un'esperienza diversa, ad andare a lavorare».

E, infine, l'informazione e l'esperienza delle regionali. «Io non mi candido. Io ci metto la faccia, per far avere un po' di visibilità. Loro sono laureati, sono bravi. Basta farne entrare uno. Se ne entra uno in Regione è come se entrasse un cuneo, con migliaia di persone dietro coordinate dalla rete. Già con la trasparenza sono morti. Poi, dentro, li inondiamo di progetti. Perché la rete progetta».



Mezz'ora di comizio spettacolo domenica pomeriggio in piazza della stazione per sostenere la candidatura di Marco Scibona

